



L'INCHIESTA

## Il caro-greggio spinge gli ordini della meccanica

di **Luca Orlando** — a pagina 9

**ENERGIA E INDUSTRIA**

### Cosa cambia con il Brent oltre gli 80 \$

La corsa delle quotazioni del barile non ha solo effetti negativi ma attraverso la ripresa degli investimenti rilancia un ampio settore di componentisti: comparto da 16 miliardi che vede già forti aumenti della domanda

# Il caro-petrolio spinge gli ordini nella meccanica

**Luca Orlando**

«L'ultimo ordine? Un paio di giorni fa, un milione di euro per un progetto nel Mare del Nord». Solo un tassello nei conti di Luciano Sanguineti. Che insieme alle altre commesse già acquisite da Atv si traduce però in un balzo dell'80% rispetto allo scorso anno, saturando la produzione del costruttore di valvole ad alta profondità per i prossimi sei mesi, con prospettive ancora migliori per il 2019. «Sarà

un buon anno – conferma l'imprenditore – e per questo dobbiamo ringraziare il petrolio». Non un caso isolato quello del gruppo lecchese, che continua ad assumere personale (ora a quota 460) e vede ricavi in crescita a doppia cifra a 83 milioni. Perché se la risalita dei listini non è certo un piacere per un'economia di trasformazione come la nostra, così come non ci si diverte di questi tempi andando a fare il pieno, esiste però una larga fetta della meccanica tricolore che in realtà "tifa" per prezzi più alti del greggio. Che si traducono in nuovi investimenti da parte delle oil companies, dunque in lavoro aggiuntivo per la vasta rete di componentisti e contractor attiva in Italia. Dopo aver sof-



ferto per anni gli effetti del greggio low-cost, ora si entra in uno scenario opposto, grazie ad un trend dei prezzi non episodico, con quotazioni del Brent balzate di oltre il 50% in un anno, triplicate dai minimi del 2016. Un guaio per molti ma un assist per una parte non marginale della nostra industria, che tra impianti e maxi-caldaie, valvole e raccordi, sistemi di collegamento, tubi e turbine, sviluppa nel settore dell'energia oltre 16 miliardi di euro, per il 60% grazie all'export. Stime che alla luce del trend attuale saranno riviste al rialzo. «Andremo certamente oltre le previsioni di qualche mese fa – spiega Carlo Banfi, vicepresidente di Anima, federazione della meccanica varia – perché vediamo sul mercato un fermento evidente: molti progetti stanno ripartendo e il caro-barile è determinante. Speriamo continui, perché veniamo da 3-4 anni davvero difficili». «Il barile oltre gli 80 dollari certamente aiuta – aggiunge Mario Marangoni, vicepresidente di Atb Riva Calzoni (attrezzature Oil&Gas) – e ad esempio in Spagna abbiamo appena preso un ordine interessante: dopo qualche anno in trincea ora si riparte». «Stiamo costruendo proprio ora due caldaie per

l'ente petrolifero egiziano – aggiunge il direttore marketing di Cannon Bono (caldareria) Bruno Fierro –, commessa da sei milioni per noi importante. Confermo un clima nuovo sul mercato, ora si torna finalmente a fare offerte: credo che il 2019 sarà decisamente più bello». Interi distretti, come quello delle valvole di Colico o di Bergamo (nel settore Oil&Gas sia-

mo leader europei con 3,1 miliardi di produzione) sperimentano quindi un quadro più favorevole, così come i big dell'impiantistica e delle infrastrutture. Nel primo semestre 2018, ad esempio, la raccolta ordini di Saipem è raddoppiata a poco meno di quattro miliardi di euro. E a festeggiare è anche il distretto emiliano-romagnolo (si veda il Sole 24 Ore di venerdì 5 ottobre), come testimoniano le nuove

commesse per Rosetti Marino (piattaforma offshore da 100 milioni) e Bonatti, che in Canada costruirà parte di un nuovo gasdotto per oltre 300 milioni di euro. «Con il barile che viaggia verso i 100 dollari – spiega il presidente e ceo di Bonatti Paolo Ghirelli – qualunque investimento rientra in tempi brevi e le grandi compagnie stanno ripartendo. Basta vedere gli uffici a Calgary, in Canada: pochi anni fa due terzi erano vuoti, ora non si trova più nulla». La maxi-commessa Shell appena vinta dal gruppo parmense, 744 milioni di ricavi e 8mila addetti, è vista in effetti come una sorta di spartiacque. «Dopo anni di stagnazione – spiega Ghirelli – siamo ad una svolta epocale, il gas liquefatto diventa una fonte importante e la ripresa della domanda mette in evidenza una scarsità prospettica di gas. E noi siamo presenti in tutti i grandi progetti di trasporto aperti, da Tap a North Stream, dal Messico al Canada». Uno scatto che spinge il backlog di ordini a sfiorare i due miliardi, con ricavi attesi a 800 milioni. «E in particolare quando realizziamo impianti upstream – aggiunge Ghirelli – ci portiamo dietro sempre un'ampia fetta di indotto italiano». Che infatti inizia a vedere "rosa". «Siamo saturi fino a fine anno – spiega l'ad di Cosmec (caldareria) Pier Eugenio Baldini – e con il barile a questi livelli è come se lo stipendio del cliente fosse raddoppiato». «In effetti qualcosa si muove – conferma Renzo Righini, imprenditore nei sistemi di varo e sollevamento per tubazioni –, le ultime commesse acquisite valgono una trentina di milioni, per altri dieci milioni potremmo essere in gara a fine anno: ora il mercato è sicuramente più positivo rispetto all'ultimo biennio». Ma i benefici di un barile "lanciato" si allargano ancora, a settori in apparenza distanti come i mezzi di trasporto. «Un quarto del mercato mondiale degli elicotteri è legato ai trasferimenti verso gli impianti petroliferi – spiega il presidente di Mecaer (allestimenti e componentistica) Alberto Ribolla –



e dopo anni di magra questa è la condizione giusta per ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE IMPRESE



**PIETRO  
EUGENIO  
BALDINI**  
Ad Cosmec



### LA SVOLTA

È come se lo stipendio dei clienti fosse raddoppiato: almeno fino alla fine dell'anno la nostra produzione è satura



**CARLO  
BANFI**  
Vicepresidente  
Anima



### FERMENTO MAGGIORE

Molti progetti stanno ripartendo e il caro-barile aiuta. Speriamo continui: veniamo da 3-4 anni difficili



**PAOLO  
GHIRELLI**  
Presidente e ceo  
di Bonatti



### LO SPRINT

La domanda cresce e ogni volta che ci aggiudichiamo un contratto estero è anche l'indotto italiano a vincere

## 16

### MILIARDI DI EURO

L'aumento del greggio è un assist per una parte non marginale della nostra industria sviluppa nel settore dell'energia oltre 16 miliardi di euro

## 60%

### QUOTA EXPORT

La parte di meccanica che sta guadagnando grazie al caro petrolio esporta per il 60% i propri prodotti (maxi-caldie, valvole e raccordi, tubi e turbine)



**La risalita dei listini**

**IL PREZZO DEL PETROLIO**

Valore del Brent negli ultimi 12 mesi. In dollari/barile



**LA MECCANICA LEGATA ALL'ENERGIA**

Produzione ed esportazione per comparti. In milioni di euro

	PRODUZIONE		ESPORTAZIONE	
	2017	2018*	2017*	2018*
<b>Turbine a vapore</b>	268,0	278,0	201,0	210,0
<b>Turbine idrauliche</b>	298,0	305,0	148,0	154,0
<b>Turbine a gas</b>	1.795,0	1.840,0	1.778,0	1.815,0
<b>Motori a combustione interna</b>	1.185,0	1.210,0	692,0	710,0
<b>Compressori d'aria e pompe per vuoto</b>	725,0	735,0	360,0	370,0
<b>Pompe</b>	2.125,0	2.195,0	1.545,0	1.615,0
<b>Strumenti di misura gas, carburanti, acqua</b>	995,0	1.015,0	398,0	405,0
<b>Attrezzature ed impianti petroliferi</b>	1.145,0	1.155,0	895,0	925,0
<b>Caldareria</b>	3.235,0	3.325,0	1.645,0	1.695,0
<b>Montaggio impianti industriali</b>	3.685,0	3.715,0	1.635,0	1.665,0
<b>TOTALE**</b>	<b>15.981,0</b>	<b>16.308,50</b>	<b>9.426,3</b>	<b>9.694,7</b>

(\*) Previsioni; (\*\*) compreso regolatori per gas e impianti di cogenerazione. Fonte: Ufficio studi Anima Confindustria Meccanica Varia